



a cura di Nicola M. Spagnoli * nmspagnoli@libero.it

POSTER

Il poster per eccellenza, a partire dalla metà degli anni Sessanta, è stato certamente quello psichedelico, ad iniziare da quelli dei Charlatans, dei Grateful Dead, dei Quicksilver, dei Mothers of Invention di Frank Zappa, dei Jefferson Airplane, dei Big Brothers & Holding Company, quasi tutti made in California e da San Francisco in particolare.

Poster quasi tutti firmati dai cosiddetti *Big Five*, ovvero quattro americani, Rick Griffin, Alton Kelley, Wes Wilson, Stanley 'Mouse' Miller e Victor Moscoso, di origine spagnola, la celeberrima squadra del Family Dog (foto 1). Inizialmente, prima di diventare oggetti di culto, erano normali locandine, a volte decisamente piccole, prevalentemente monocromatiche, come del resto tante appartenenti al primo periodo rock e prima ancora al jazz, perfino dipinte a mano quando occorreva. Insomma, semplici e originali avvisi, veicoli pubblicitari dei locali che ospitavano i musicisti alternativi ma che

entravano nella testa dello spettatore e ancor più del fan che si innamorava talmente tanto della grafica, trovandola decisamente riflettente la musica che ascoltava, che ne era immancabile l'acquisizione per averli come perenne e visivo ricordo dell'evento a cui aveva assistito o di cui aveva sentito parlare, e quindi ecco la loro presenza anche in casa, a decorare pareti e *forniture*. Anche nel Regno di Albione emersero notevoli grafici di genere psichedelico ma meno incisivi di quelli americani, ma qui, fra l'altro, lasciarono subito il campo ad altri e soprattutto ad altri stili (il prog era alle porte già alla fine dei '60). Nel Regno Unito possiamo

ricordare gli Hapshash and the Coloured Coat che corrispondevano ai nomi di Michael English, un laureato alla Accademia, e di Nigel Waymouth che era di tutt'altra formazione (foto 2) senza dimenticare Martin Sharp (foto 3) divenuto celebre grazie soprattutto ai lavori per i Cream, artista dallo stile particolare che era quasi un preludio a quello fantastico di Roger Dean, oltre ad alcuni artisti dei Paesi Bassi. Anche in Italia il fenomeno ebbe i suoi riscontri ma decisamente di riflesso e da parte di grafici che viaggiavano, soprattutto a Londra, come i primi tentativi di Cesare Monti. Da noi, all'epoca, arrivava prima il poster